

IL PENTAGRAMMA

n° 1

“Il pentagramma (dal greco *penta*, che vuol dire cinque e *gramma*, ovvero linea) è il rigo musicale sul quale si scrivono le note”.

Così la definizione del vocabolario...

Il pentagramma: cinque linee che corrono parallele, all'infinito e che non si toccano mai, o perlomeno sembra... perché a far toccare le cinque linee del pentagramma sono le note: poste una dopo l'altra in un ordine che obbedisce alla fantasia e all'arte del maestro compositore, esse lasciano sprigionare la sinfonia di un canto unico ed irripetibile, il canto della vita!

Così vuole essere di questo piccolo strumento che abbiamo tra le mani e che da oggi avrà questo nome: Il pentagramma. 5 righe come cinque sono le parrocchie e gli oratori della nostra Comunità Pastorale chiamati ad accogliere le note che il Maestro vorrà porre ed a comporre e dare vita così alla grande sinfonia che è e sarà la vita dei nostri ragazzi e dei nostri oratori.

Vita che vogliamo condividere tra noi con semplicità, come in famiglia...

Anche tu hai una nota da poter condividere: ci stai a porla su questo pentagramma?

Don Marco



Dicembre 2009



UN AUGURIO...

Volentieri ho accettato di rivolgere un augurio ai lettori del giornalino degli oratori della nostra Comunità Pastorale, perché, non potendo essere presente alle diverse attività della pastorale giovanile, qui trovo l'opportunità di incontrare tutti.

Ammiro lo sforzo e l'impegno di tutti coloro che offrono tempo, idee e passione per portare avanti le diverse iniziative nei nostri oratori e sono sempre edificato quando vedo che si riesce a lavorare insieme.

La pastorale giovanile nelle nostre cinque parrocchie è un forte segno di speranza per il futuro della Comunità Pastorale e delle parrocchie stesse, poiché determina la continuità di un cammino che ha coinvolto generazioni di cristiani.

A Gesù Bambino, io chiedo, per ciascuno di voi, ragazzi, educatori, animatori, genitori e volontari di ogni genere, la perseveranza, che nasce dalla consapevolezza che ciò che state vivendo è illuminato dalla luce del Vangelo e diventa Bella Notizia per chi vede quanto si opera negli oratori.

Il Natale cristiano è caratterizzato dalla gioia e dal canto, così come ci ricordano gli Angeli, che, nella Santa Notte, hanno lodato Dio per la nascita di Gesù. Anche noi ci uniamo alla lode degli Angeli, sicuri che la venuta di Gesù ha assicurato per sempre agli uomini la dignità di figli di Dio. Ma la lode non basta, essa richiede di essere accompagnata dalla responsabilità di ciascuno a riconoscere negli altri il volto di figli di Dio.

L'oratorio ha il compito di educare a questo riconoscimento reciproco, attraverso la preghiera, la catechesi, il gioco e le diverse attività.

Mi auguro che questo Natale risvegli in tutti questa consapevolezza.

Buon Natale a tutti.

Don Sergio

A NATALE PUOI...

In questi giorni, nel clima natalizio che ormai ci avvolge, più volte mi è capitato di sentire alla radio o alla Tv questa canzone: *A Natale puoi...*

Vi confido che mi sono lasciato trasportare dalla melodia coinvolgente e dalle parole di questo testo e passando di casa in casa per le benedizioni – incontrando i vostri volti, segnati dal sorriso o dalla sofferenza – mi è capitato di ripensare a questa canzone.

...Nonostante non sia molto intonato, ormai lo sapete bene, è nato comunque nel mio cuore il desiderio di cantare, per aiutare ciascuno di voi a vivere meglio questo Natale.

Mi sarebbe piaciuto entrare in ciascuna delle vostre case cantando: *A Natale puoi fare quello che non puoi fare mai: riprendere a giocare, riprendere a sognare, riprendere quel tempo che rincorrevi tanto*, per dirvi ancora una volta, con le parole del Profeta Isaia: *Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si divide la preda* (Is 9,2).

Mi piacerebbe incontrarvi in questo Natale con il sorriso sul volto, con la voglia di giocare, con il desiderio di pensare alla vita come esperienza bella e avvincente *poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: "Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace* (Is, 9,5).



E allora, è Natale e a Natale si può fare di più, è Natale e a Natale si può amare di più, è Natale e a Natale si può fare di più per noi: a Natale puoi.

A Natale puoi, perché non sei più solo; sei accompagnato per sempre dalla Sua Presenza... e da questo momento in poi c'è qualcosa dentro l'anima che brilla di più: è la voglia che hai d'amore, che non c'è solo a Natale, che ogni giorno crescerà, se lo vuoi.

È quella voglia d'amore che Dio stesso ha seminato nel tuo cuore; dono che deve crescere giorno dopo giorno... un desiderio profondo e vero di amare Dio e le persone che vivono accanto a te. E il Natale di Gesù è l'occasione che ti viene offerta per rispolverare questa vocazione, per assaporare tu stesso l'Amore di Dio che viene riversato nel tuo cuore dal momento in cui *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1, 14).

È Natale e da Natale puoi fidarti di più. A Natale puoi fidarti di più.

Fidati di questa promessa che Dio stesso rivolge alla tua vita... fidati, almeno una volta, delle tante persone che vivono accanto a te e che ti dicono che forse vale la pena vivere un'esperienza così, accanto a Gesù... perché *a Natale puoi!*

Buon Natale di Gesù a tutti!

Dimenticavo... ricordati di cantare anche tu: *A Natale puoi...* e allora nel cuore delle persone che stanno accanto a te vedrai nascere la Pace di Gesù!

Auguri!

Don Eugenio

RIEMPIRE UNA STANZA

Molto tempo fa c'era un uomo che aveva tre figli ai quali voleva molto bene. Non era nato ricco, ma con la sua saggezza e il duro lavoro era riuscito a risparmiare un bel po' di soldi e a comperare un fertile podere.

Divenuto vecchio, cominciò a pensare a come dividere tra i suoi figli ciò che possedeva. Un giorno decise di fare una prova per capire quale dei tre figli fosse il più saggio.

Li chiamò al capezzale e diede a ciascuno cinque soldi e chiese loro di comperare qualcosa che riempisse la sua stanza che era vuota e spoglia. Ciascuno dei figli prese il denaro e uscì per esaudire i desideri del padre.

Il figlio più grande pensò che era un lavoro facile. Andò al mercato e comperò la prima cosa che gli capitò sotto gli occhi: un fascio di paglia.

Il secondo figlio pensò per qualche minuto, poi girò per tutte le bancarelle del mercato e alla fine comperò delle bellissime piume.

Il figlio più piccolo rifletté a lungo sul problema e si chiedeva: «Che cosa c'è che costa solo cinque soldi e che può riempire una stanza?». Solo dopo aver pensato per un bel po' di tempo trovò quel che faceva al suo caso e il suo volto gli si illuminò.

Andò in un piccolo negozio e comperò con i suoi cinque soldi una candela e dei fiammiferi. Tornando a casa era felice e si domandava cosa avessero comperato i suoi due fratelli.

Il giorno seguente, i tre figli si presentarono al padre. Ognuno portò il suo regalo. Il più grande sparse la paglia sul pavimento, ma era così poca che fu appena sufficiente per

coprire un angolo. Il secondo mostrò le sue piume, ma riempirono appena due angoli. Il padre era molto deluso dei suoi due figli maggiori.

Allora si rivolse al più piccolo: « E tu che cosa hai comprato? ».

Il ragazzo accese la candela con un fiammifero e la luce di quell'unica fiamma si diffuse per la stanza e la riempì.

Tutti sorrisero.

Il vecchio padre fu felice del regalo del figlio più piccolo. Gli diede tutti i suoi averi, perché aveva capito che quel ragazzo era abbastanza intelligente per farne buon uso ed avere cura dei suoi fratelli.

Per noi si è accesa una luce che riempie il mondo, una fiammella piccola che gli uomini di buona volontà possono moltiplicare a dismisura. E nessuno la può fermare. "La luce vera, Colui che illumina ogni uomo, è venuta nel mondo"

Con l'augurio per ognuno di noi di aprire il cuore e la vita per lasciare che la pienezza di luce ci riempia di sé.

Don Marco

La redazione del Giornalino
vuole farvi tantissimi auguri di...

Buon S. Natale!



SPECIALE: FESTA " DEGLI ORATORI "

C'è di più: è lo slogan che ci accompagna in questo inizio di anno oratoriano, un anno che iniziamo insieme questa sera e che poi ognuna delle nostre cinque parrocchie aprirà celebrando la sua Festa dell'Oratorio. Questa sera voglio tentare di entrare in questo slogan e nella parola del vangelo che abbiamo ascoltato, facendomi aiutare da questo grande orologio che è stato preparato per la nostra Festa degli Oratori...

E' un orologio, sì, forse un po' strano... vedete che ha le ore segnate ma non ha le lancette... e scopriremo perché!

C'è di più: è il primo quadro del nostro orologio che raffigura il logo di questo anno oratoriano: avremo modo, nelle prossime settimane, di spiegarlo e di leggere la spiegazione sul giornale. E' però innanzitutto una parola, un'affermazione: C'è di più: è la parola di Gesù che il nostro Vescovo ci consegna all'inizio di questo cammino, una parola che ci invita a riconoscere il dono, un dono grande, un dono più grande che è presente nella nostra vita. Ma cosa c'è di più? E come fare per riscoprire questo c'è di più?

Nel secondo quadro del nostro orologio vediamo un cuore e accanto a questo cuore un vangelo...

C'è di più quando mi metto in ascolto della Parola di Gesù e mi lascio guidare da essa per entrare nel suo cuore! La Parola di Dio: è la bussola del nostro cammino, è la mano stessa di Dio che ci prende per mano e ci guida a percorrere i sentieri della nostra vita in modo pieno, vero, grande! E questa Parola ci conduce nel cuore di Gesù per imparare a Lui...

Nel terzo riquadro, quello a sinistra, vediamo la scena dell'abbraccio tra il padre e il figliol prodigo...



C'è di più quando mi lascio avvolgere dall'abbraccio del Padre nel segno del perdono! Dio è sempre pronto ad accogliermi e a ricordarmi che Lui non è un giudice impietoso ma un Padre ricco di misericordia, un Padre che vuole abbracciarmi... e proprio in questo abbraccio c'è di più!

Nel quarto quadro, quello in basso, una raffigurazione del vangelo che abbiamo ascoltato: cinque pani e due pesci...

C'è di più quando metto a disposizione del Signore la mia vita, quello che io ho! E' molto bello il gesto di questo ragazzo che non ha paura di mettere a disposizione di Gesù tutto quello che ha, non ha paura i restare a mani vuote... e il suo poco, messo a disposizione di Dio, diventa sovrabbondanza per tutti!



Chiamati anche noi ad essere offerta! Chiamati a fare della nostra vita un Offertorio!

Tutto questo si riassume nella vita di Gesù: è Lui che sta al centro del nostro orologio, Gesù in croce, in questo gesto di donazione totale sta tutto il vangelo che anche noi siamo chiamati a vivere!!!

Gesù è al centro... in un orologio il centro è il punto in cui ci sono le lancette, dovremmo dire: ci dovrebbero essere le lancette... ma il nostro orologio non ha lancette! Sì, perché siamo noi chiamati ad essere le lancette di questo orologio!!! Siamo noi a dover scandire e segnare il tempo della vita amando come Gesù ha amato!!! Ecco allora anche il significato della frase che circonda il nostro orologio: *la carità non ha ore*. Nella vita non ci sono momenti per amare e momenti per non amare, nella vita Gesù ci invita a d amare sempre, mettendo a sua disposizione tutto di noi stessi: questa è la vocazione...

Non teniamo nulla per noi, diamo tutto, doniamo tutto!

Sei persone, colte dal caso nel buio di una gelida nottata, su un'isola deserta, si ritrovarono ciascuna con un pezzo in mano. Non c'era altra legna nell'isola persa nelle brume del mare del Nord.

Al centro un piccolo fuoco moriva lentamente per mancanza di combustibile.

Il freddo si faceva sempre più insopportabile.

La prima persona era una donna, ma un guizzo della fiamma illuminò il volto di un immigrato dalla pelle scura. La donna se ne accorse. Strinse il pugno intorno al suo pezzo di legno. Perché consumare il suo legno per scaldare uno scansafatiche venuto a rubare pane e lavoro?

L'uomo che stava la suo fianco vide uno che non era del suo partito. Mai e poi mai avrebbe sprecato il suo bel pezzo di legno per un avversario politico.

La terza persona era vestita malamente e si avvolse ancora di più nel giaccone bisunto, nascondendo il suo pezzo di legno. Il suo vicino era certamente ricco. Perché doveva usare il suo ramo per un ozioso riccone?

Il ricco sedeva pensando ai suoi beni, alle due ville, alle quattro automobili e al sostanzioso conto in banca. Le batterie del suo telefonino erano scariche, doveva conservare il suo pezzo di legno a tutti i costi e non consumarlo per quei pigri e inetti.

Il volto scuro dell'immigrato era una smorfia di vendetta nella fievole luce del fuoco ormai spento. Stringeva forte il pugno intorno al suo pezzo di legno. Sapeva bene che tutti quei bianchi lo disprezzavano. Non avrebbe mai messo il suo pezzo di legno nelle braci del fuoco. Era arrivato il momento della vendetta.

L'ultimo membro di quel mesto gruppetto era un tipo gretto e diffidente. Non faceva nulla se non per profitto. Dare soltanto a chi dà, era il suo motto preferito. Me lo devono pagare caro questo pezzo di legno, pensava.

Li trovarono così, con i pezzi di legno stretti nei pugni, immobili nella morte per assideramento.

Non erano morti per il freddo di fuori, erano morti per il freddo di dentro.

Iniziamo un nuovo anno oratoriano: sarà un anno per stare insieme, un anno per crescere e divertirci vivendo insieme la bellezza e la gioia della vita; sarà un anno per riscoprire i grandi e tanti doni che Dio ci fa' e rimetterli in gioco; sarà un anno per accendere un fuoco nei nostri oratori... Ognuno di noi ha tra le sue mani un pezzo di legno: che cosa ne vogliamo fare?

IL PENTAGRAMMA



GESÙ AL CENTRO





LA MESSA AL CENTRO DELLA FESTA DELL'ORATORIO

L'inizio del nostro anno oratoriano è stato scandito da due celebrazioni eucaristiche.

Una venerdì sera con la partecipazione di tutti i ragazzi della Comunità Pastorale, l'altra alla domenica.

Non saprei dire quale delle due S. Messe fosse per noi più significativa; entrambe hanno sottolineato degli aspetti importanti.

Venerdì è stato bello condividere la S. Messa con tutti i ragazzi degli altri oratori, per scoprire il significato di quel "c'è di più" (logo di quest'anno), attraverso la spiegazione di un grande orologio appeso nella nostra chiesa.

Orologio senza lancette con la scritta LA CARITA' NON HA ORE, segno che è un invito ai ragazzi e agli adolescenti perché facciano della loro vita un dono per gli altri...

La carità è il dono più grande che Dio ha dato agli uomini.

La vera festa è incominciata domenica con la S. Messa delle ore 9.30 sempre animata con il canto dal nostro coretto.

Il don è entrato in processione in chiesa con tutti i ragazzi e gli educatori, come segno dell'importanza di percorrere insieme la strada che porta a Gesù.

Poi ha iniziato la celebrazione introducendo l'icona evangelica della moltiplicazione dei pani e dei pesci che ci guiderà quest'anno. Ha invitato tutti a gioire per l'inizio dell'anno oratoriano in cui ci accorgeremo che, nella vita, "c'è di più" se impariamo a donare e a mettere quel che siamo e quel che abbiamo a disposizione di Gesù perché lo moltiplichiamo per il bene di tutti. Ci ha invitato anche a scoprire che nella nostra vita "c'è di più" di quello che pensiamo o che potrebbe apparire ad uno sguardo frettoloso.

All'oratorio ogni iniziativa, ogni impegno e ogni momento hanno valore se servono ad aprire gli occhi di tutti perché riconoscano Gesù e si lascino da lui stupire, guidare e mandare come testimoni e missionari. Non c'è Oratorio senza domenica, perché non c'è Chiesa senza il Giorno del Signore.

Patrizia

SERATA GIOVANI



Come incominciare a scrivere un qualsiasi articolo molte volte è difficile, ma posso dire che in questo caso non lo è stato. Ciò può essere forse perché stiamo parlando della "Serata Giovani" tenutasi alla Festa dell'Oratorio di quest'anno dove si è voluta sperimentare una nuova esperienza, quella dell'Happy Hour, per occupare quella domenica che negli anni passati a creato alcune delusioni e malumori. Questa idea è nata in uno dei Consigli

dell'oratorio che hanno preceduto la Festa, e nell'avvicinarsi della serata mi ricordo che c'era un po' di scetticismo, perché era un'esperienza nuova, mai provata prima. Sinceramente sono sempre stato ottimista sul risultato di questa serata, e dopo un duro lavoro di preparazione per ambientazione, cibo, bevande, i risultati sono stati quelli che ci aspettavamo! Direi che per la prima volta che si cerca di organizzare l'Happy Hour, 150 persone non sono poche! Ammetto che un buon numero di partecipanti è stato portato dai due gruppi che si sono esibiti dando spettacolo puro: "Climber Jam" e "Jesnya". Ora purtroppo le righe a mia disposizione sono ancora poche, e non mi consentono di scrivere tutte le persone alle quali vorrei dire grazie



per aver permesso questa stupenda occasione di divertimento, musica e festa; però tengo particolarmente a sottolineare che questo risultato è stato ottenuto dall'impegno e dalla collaborazione che c'è stata tra adulti, uomini, donne, ragazzi, ragazze; questo sta a significare che una collaborazione tra giovani e adulti è possibile! Basta crederci, essere educati e disposti a sentire opinioni altrui! Dunque grazie di nuovo a tutti e alla prossima occasione!

LETTERA AI RAGAZZI DELL'ORATORIO

-Campofiorengo-

Cari ragazzi,

si riparte! Dopo la pausa estiva e le entusiasmanti esperienze dell'oratorio feriale, del campeggio e della vacanza al mare, si comincia un altro anno oratoriano. La festa dell'oratorio è un evento atteso da tutti con trepidazione. Le cene, i pranzi, le fiaccolate, i giochi, gli spettacoli, le messe, i canti, la musica, le preghiere, l'animazione e chi più ne ha più ne metta sono le attività che da sempre caratterizzano questa festa. Eppure qualcosa sembra dirci che quest'anno non sarà come tutti gli altri. Una voce, qualche foglio svolazzante, qualche canzone e qualche pagina di vangelo, letta in compagnia degli amici di sempre durante un momento di preghiera, sembrano dirci che questa volta c'è di più. Sembra un bel tema, in effetti, quello di quest'anno, ma perché c'è di più? Mentre mi chiedevo, tra una riunione e i primi compiti della scuola appena iniziata, cosa volessero dire quelle parole, facili da pronunciare, ma non altrettanto da capire, mi si sono presentate, o meglio, mi sono state presentate varie risposte. Durante l'happening comunitario a Casatenovo, mi trovavo sul palco per l'animazione: saltavo, ballavo, sudavo, ridevo con gli altri miei amici. Mentre eravamo impegnati nell'esercizio dell'antica e nobile arte animatoria, guardando voi, la folla di ragazzi e ragazze di fronte a me, mi è capitato di pensare: "Per Diana, quanti sono! Tutti qui in oratorio! Tutti qui con noi!" e mi venivano in mente l'oratorio estivo, il campeggio e coloro che avevano condiviso con me la bellezza di queste e altre eccezionali esperienze. Mi dissi: «C'è di più perché ci sono loro! Sì, loro, i ragazzi con cui gioco e prego, i ragazzi che mi sopportano quando non riesco bene nel mio compito di animatore! Eh già, quest'anno c'è di più sul serio!».

Durante un momento di preghiera mi sono poi trovato a guardare il sacerdote, che ci spiegava la pagina di vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Mentre ascolta-vo, ho pensato: "Per



fortuna che ci sono loro, i preti e le suore! Sì, loro, che sono sempre lì a mostrarci con i fatti più che con le parole cosa significa amare Gesù ed essere felici, che sono sempre pronti quando c'è bisogno di una mano, spirituale e non! Non c'è dubbio: c'è di più anche grazie a loro!" Dopo di ciò, durante la messa della domenica, il cuore di tutta la festa dell'oratorio, al momento dell'offertorio, mentre ero intento con gli altri chierichetti ad esercitare la santa e pia arte del ministrante, i miei occhi si sono concentrati sui ragazzi che portavano all'altare il pane e il vino. "C'è di più, perché



c'è gente che ogni giorno offre a Gesù le offerte del proprio pane e del proprio vino, senza vergogna o egoismo! E il bello è che noi possiamo e dobbiamo essere quelle persone!" ho pensato. Infine, al momento della consacrazione, ammirando il pane che diventava Corpo e il vino che diveniva Sangue, mi sono detto: "Guarda cosa ha fatto Gesù di quei miseri pezzi di pane e di quel poco vino! Sono Lui adesso, sono Gesù! Quel poco che abbiamo, come quel pane e quel vino, se ci fidiamo di Lui, diventa l'Infinito, viene elevato all'ennesima potenza, viene moltiplicato anche più di quel che sarebbe sufficiente per la felicità di tutti! Eh sì, non ci sono storie,

quest'anno e da sempre, grazie a Lui, non solo c'è di più, ma c'è più di ogni "più" immaginabile!". E allora, ragazzi, come si fa ad essere tristi, a dire che questa terra è un postaccio, a lamentarsi che le cose non vanno bene e ad accontentarsi di quello che ci passa il grande convento della storia e del mondo, senza mettere in gioco noi stessi, coi nostri pregi e i nostri difetti, grandi o piccoli che siano? Siate allegri, siate contenti, perché c'è di più, perché quel poco che abbiamo, se lo mettiamo a disposizione con fiducia, sarà moltiplicato all'infinito da Gesù, nostro amico e divino moltiplicatore di bellezza, e saremo felici, e il mondo sarà felice! Non è uno scherzo, ragazzi, so di un sacco di gente che l'ha fatto e vi assicuro che era gente che rideva e cantava anche mentre stava morendo (e se non è gioia questa!). Con questo vi lascio, ricordandovi che c'è di più, perché ci siete voi, perché ci sono i Don e le Suore, e soprattutto perché c'è Gesù. Ciao!



Con tutto l'affetto del mondo

Francesco Sironi

FESTA!

-Galgiana-

La festa dell'oratorio è sicuramente uno dei momenti più importanti e gioiosi della nostra parrocchia e ogni anno si ripresenta sempre più bella e festosa.

Perché ogni anno dedichiamo parte del nostro tempo per organizzare e preparare questo momento di festa? Perché noi educatori, genitori, parrocchiani vogliamo bene ai nostri ragazzi e per loro vogliamo dare il meglio.

E' così si parte, ci diamo appuntamento con una ventina di ragazzi alla tradizionale fiaccolata con partenza al Santuario della Madonna del Bosco. A Maria abbiamo voluto affidare il cammino di fede dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. La fiaccolata ha avuto come tappa fondamentale la villa Grugana dei Padri missionari del PIME, per ricordare e per pregare ancora una volta con il nostro caro Padre Carlo che era sempre pronto a volerci bene e che ci parlava del Signore in modo chiaro e coinvolgente.

Non tutti sanno che i ragazzi durante la fiaccolata sono stati talmente veloci e motivati che il percorso ha subito almeno 3 varianti per non anticipare troppo l'arrivo in oratorio, dove ci ha accolto tutta la comunità per l'accensione del braciere.

Il culmine della festa è stata la S. Messa della domenica mattina dove tutta la parrocchia si è riunita attorno a Gesù, il centro della nostra fede. Don Marco, non manca mai di aiutarci a vivere con intensità ed emozione il momento della consacrazione dove Gesù si fa pane per tutti, per arrivare nei cuori di ciascuno di noi. Grazie don Marco!

Dopo la S. Messa la nostra festa continua con il pranzo in oratorio, un momento di condivisione e di agape fraterna, tutto gestito dalle nostre bravissime e volenterose mamme che hanno cucinato per ben 130 persone, troppo brave. Il primo pomeriggio ha visto la creatività e l'impegno di tutti gli animatori che hanno preparato stand e giochi a premi per i tutti ragazzi. Alle 16.00 ha fatto la sua apparizione un personaggio davvero unico che si fa chiamare Superzero, non ci

è voluto molto a capire che si trattava di un vero eroe che ha come missione il divertimento e la gioia di tutti i ragazzi e non solo... tra i presenti nessuno potrà mai dimenticare le mitiche Winx!!!

La festa si avvicina al termine con il tradizionale lancio dei palloncini, dove abbiamo liberato in cielo i nostri desideri, sogni o semplicemente i nostri saluti.

La festa si conclude,



ma noi non dimenticheremo questo giorno vissuto nella condivisione ed amicizia, ricordando il tema che quest'anno siamo chiamati a vivere con i nostri ragazzi: "LA VOCAZIONE". Fin dalla nostra nascita siamo chiamati ad essere figli di Dio, amati e creati a sua immagine e somiglianza è questa la nostra vocazione battesimale. Durante il nostro



cammino di crescita umana e spirituale ognuno di noi scopre la sua personale vocazione, quella alla vita matrimoniale cioè formando una famiglia cristiana; quella sacerdotale diventando il buon pastore come Gesù ha insegnato; quella di speciale consacrazione dedicando la propria vita amando Dio e il prossimo. Questo impegno è arduo, ma raggiungibile!

Un augurio ai nostri animatori, catechisti, educatori perché aiutino i nostri ragazzi a trovare la propria strada, quella che Dio ha pensato per la loro felicità. Auguri, e buon cammino!



FESTA IN ORATORIO

-Rogoredo-

Come consuetudine anche quest'anno al tramontare del mese di settembre si sono svolte, nelle parrocchie della nostra comunità, le feste degli oratori.

Noi di "SGURBATTOWN" abbiamo avuto l'onore di celebrare questa festa il weekend del 27 settembre.

Le danze si aprirono la serata del sabato con una super tombolata in oratorio a cui presero parte sia grandi che piccini indistintamente, festanti nel compilare le loro cartelle, con le dita incrociate nella speranza di vincere qualche cosa e come sottofondo una chitarra e qualche canzone.

La domenica mattina ha visto il momento più forte dell'intera festa, la comunità, si è riunita attorno alla mensa del Signore in un abbraccio gioioso.

Al termine della celebrazione in oratorio i genitori, che per l'occasione si erano trasformati in cuochi, erano già attivi per la preparazione del pranzo comunitario, si sono fatti in mille affinché tutto andasse per il meglio, a mo' di "Remi", il simpatico topolino Disney di "Ratatouille" per rendere meglio l'idea!

Il cielo si è colorato di mille e più sfumature e un milione di sorrisi quando, i bambini si sono lasciati sfuggire di mano i loro palloncini con un pensiero attaccato e la speranza che qualcuno potesse riceverlo e condividere con loro questo momento di contentezza.

Nel pomeriggio una miriade di bimbi, con i loro genitori, ha popolato il nostro oratorio, gli adolescenti avevano preparato degli stand con i giochi e tanti premi, i gonfiabili e qualche canzone da ballare insieme.

Anche le mamme e i papà non si sono lasciati sfuggire l'occasione di divertirsi, anzi, hanno colto la palla al balzo (nel vero senso della parola!) e hanno improvvisato una partita a calcio, il tiro alla fune e ancora una corsa nei sacchi.

Il sole splendeva vivo in mezzo al cielo tenendo la mano a un altro sole, molto più importante e vivo, che non smetterà mai di illuminarci.

Intorno alle diciotto don Eugenio ci ha richiamati all'ordine per un momento di preghiera e ringraziamento (dovuto, oserei dire, dopo tutta la felicità che Ci ha regalato durante la giornata!) e terminando ha lasciato spazio a una simpaticissima band emergente del nostro paesino: gli "ALL SKARS"

che hanno allietato l'happy hour con la loro musica...un successone!

Per finire in bellezza la giornata la comunità è stata invitata a rimanere a cena in oratorio recuperando energie di fronte a una mega pizza!

La felicità nel vedere un oratorio pieno di bambini sorridenti è tanta, e allora speriamo di ripetere presto, con la convinzione che ogni occasione è buona per ritrovarsi in oratorio, condividere dei momenti di preghiera e di gioco, ma soprattutto tanta allegria... alla prossima!

Galbusera Viviana



ORATORIO: CHE FESTA!

-Valaperta-

“Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. E' questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri.”

La frase citata poc'anzi è una delle massime e degli aforismi che ci ha lasciato un grande santo: San Giovanni Bosco, meglio noto come Don Bosco. Il sacerdote nato a Castelnuovo d'Asti nel 1815 è sicuramente uno dei più famosi ed amati protagonisti della storia della chiesa grazie al suo impegno nel creare e sviluppare una nuova realtà all'interno della chiesa: l'oratorio. Se questo luogo è molto diffuso ai giorni nostri, nel XIX secolo non lo era affatto, e fu proprio Don Bosco uno dei fautori principali di questa novità che caratterizzerà il volto della chiesa cattolica fino ai giorni nostri. I lettori che domenica 27 settembre 2009 si sono recati all'oratorio di Valaperta (ma suppongo, anzi, ne sono certo, chiunque abbia partecipato alle feste di tutti gli oratori della nostra Comunità Pastorale) potranno concordare che l'aforisma di Don Bosco potrebbe essere il titolo di quella domenica di festa. Per quanto riguarda l'ALLEGRIA, essa è stata l'incontrastata regina della giornata. Volava nell'aria e permeava chiunque entrasse in oratorio o soltanto vi passasse vicino in macchina. Questa presenza risuonava dalle chiare voci dei bambini più piccoli intenti a giocare a calcio, o dalle urla dei ragazzi che correvano da stand a stand per provare i diversi giochi proposti dai loro animatori. L'allegria si percepiva dalla musica che fungeva da sottofondo alla festa e dal chiacchiericcio di madri e padri intenti in mille conversazioni e, perché no, anche in mille giochi. Se queste immagini riportano alla mente un' allegria urlata, in questa festa ne ricordiamo anche una più silente, ma non meno importante, quella dei nostri cuori dopo una messa in cui la comunità ha concelebrato con il sacerdote una funzione che riporta a galla dall'abisso della nostra anima sentimenti come la gioia, la pace e la tranquillità. Lo STUDIO invece è quello che gli animatori dell'oratorio hanno messo per preparare un pomeriggio di

festa. Lasciando perdere l'oratorio estivo che costituisce per tutti una fonte di attrattiva, era un po' di tempo che non si vedevano molti adolescenti impegnarsi attivamente nell'organizzazione di così tanti giochi e attività. Essi, coadiuvati dai 18-19enni e da chi gestisce l'animazione da anni, hanno saputo dare entusiasmo a tutti i partecipanti che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di un pomeriggio ricco di giochi e sorprese. La PREGHIERA è il denominatore comune di ogni persona che ha reso questa festa una



vera festa. Tra i nostri cari sacerdoti, i ragazzi, gli adolescenti e nelle famiglie, esiste qualcosa che ci accomuna e ci spinge ad azioni tese a preparare una festa dell'oratorio, piuttosto che ad animare una messa, piuttosto che essere cristiani. Questa è la fede, la fede in un Dio saggio e nuovo che non è un'arcana effigie, ma qualcuno pronto a essere noi stessi, o il nostro amico o chiunque incontriamo per strada. La consapevolezza di pregare un Dio sempre nuovo e che ci ama rende semplice e soddisfacente impegnarsi.

E come ci dice Don Bosco queste tre caratteristiche edificano la propria anima e quella degli altri rendendo migliori. Cosa c'è di meglio che essere felici e rendere felici? Quello che traspariva nelle risate e nei racconti che gli adolescenti mi hanno riferito nel tardo pomeriggio è proprio questa piacevole percezione di aver dato e anche ricevuto, che in fin dei conti sarebbe una sensazione che tutti i lavoratori vorrebbero provare a fine giornata. Le parole espresse da questi giovani non sono al vento, ma vengono dopo un pomeriggio di fatti. Sono l'espressione di impegno e fatica messi a disposizione degli altri e, di ritorno, a se stessi. Don Bosco, infatti, ci dice anche: *"Ricordatevi, che ogni cristiano è tenuto di mostrarsi edificante verso il prossimo, e che nessuna predica è più edificante del buon esempio."*

I nostri adolescenti ne sono stato il più lucido esempio. Sì, proprio gli stessi adolescenti che spesso vengono tanto criticati. Se da un lato è giusto rimproverare e punire comportamenti errati di questi ragazzi, dall'altro è giusto esaltare coloro che hanno dato qualcosa per questa festa o che stanno dando qualcosa per la nostra Comunità Pastorale. Ogni lunedì sera circa ottanta ragazzi dei primi tre anni delle superiori si trovano in tre gruppi adolescenti (Valaperta-Galgiana; Rogoredo-Campofiorengo; Casatenovo) per discutere temi riguardanti la fede e la vita, per chiacchierare con i propri amici e per condividere le proprie idee con persone della loro età e con noi educatori. Questi incontri sono una grande opportunità per la loro crescita in quanto rappresentano rari momenti in cui riflettere su se stessi. Loro lo sanno, e non se la lasceranno sfuggire. Non serve essere scienziati o filosofi, serve esserci, e a questa chiamata hanno risposto "presente". E' in questo modo che, oltre a crescere se stessi, si nutre un oratorio, una comunità o un gruppo vasto come la Chiesa stessa. E' in questo modo che si conduce una nave, c'è chi rema, c'è chi pilota il timone e c'è chi pulisce il ponte. Ma, spinti dallo stesso vento, si giunge insieme a grandi obiettivi.

